

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 30 MARZO 1950

(57ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPÀ

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Norme e maggiorazioni di spese circa la esecuzione per conto di terzi di lavori attinenti ai servizi telegrafici, telefonici e postali da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (N. 893):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 529, 531, 532
FRANZA, <i>relatore</i> . . . . .	528, 529, 531, 532
SPATARO, <i>Ministro delle poste e telecomunicazioni</i> . . . . .	529, 530, 532
UBERTI . . . . .	529, 530
PANETTI . . . . .	529
BUIZZA . . . . .	530
CESCHI . . . . .	530, 531, 532
FERRARI . . . . .	531, 532
VOCOLI . . . . .	531, 533
CONTI . . . . .	532

(Seguito della discussione)

« Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente dal Ministero delle poste e

delle telecomunicazioni » (N. 923) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 533, 541
TOMMASINI . . . . .	533
CONTI . . . . .	534
SPATARO, <i>Ministro delle poste e telecomunicazioni</i> . . . . .	534, 536, 542
PANETTI, <i>relatore</i> . . . . .	534
FERRARI . . . . .	535
CONTI . . . . .	536, 542
UBERTI . . . . .	536, 542
VOCOLI . . . . .	542

(Discussione)

« Destinazione in uso per gli uffici della sede centrale della Food and Agricultural Organisation (F.A.O.) del fabbricato B del nuovo edificio già assegnato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in Roma ed autorizzazione della spesa di lire un miliardo e 100 milioni occorrenti per il completamento » (N. 939) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	544
BUIZZA, <i>relatore</i> . . . . .	543
FERRARI . . . . .	544
TOMMASINI . . . . .	544
PANETTI . . . . .	544
SPATARO, <i>Ministro delle poste e telecomunicazioni</i> . . . . .	544

La riunione ha inizio alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappa, Ceschi, Conti, Corbellini, Fazio, Ferrarini, Focaccia, Franza, Genco, Lopardi, Mancini, Mariotti, Massini, Panetti, Priolo, Ricci Mosè, Romano Domenico, Tommasini, Toselli, Troiano e Voccoli.

Interviene il Ministro delle poste e telecomunicazioni, onorevole Spataro.

Interviene anche, a norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Uberti.

GENCO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Norme e maggiorazioni di spese circa la esecuzione per conto di terzi di lavori attinenti ai servizi telegrafici, telefonici e postali da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (N. 893).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme e maggiorazioni di spese circa la esecuzione per conto di terzi di lavori attinenti ai servizi telegrafici, telefonici e postali da parte della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Franza.

FRANZA, *relatore*. Il disegno di legge consta di cinque articoli e tende ad apportare maggiorazioni alle quote di surrogazione del personale superiore e degli agenti di manutenzione che eseguono per conto di terzi lavori attinenti ai servizi telegrafici, telefonici e postali.

Onorevoli senatori, con il decreto legislativo 24 settembre 1947, n. 1224, vennero elevate rispettivamente a lire 800 ed a lire 500 giornaliere le quote di surrogazione del personale superiore e degli agenti di manutenzione di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 8 ottobre 1925, n. 2500, e venne altresì elevata a lire 6.000 la quota chilometrica di appoggio prevista nell'articolo 2 dello stesso decreto. Tali maggiorazioni, che seguivano quelle disposte nel 1946 con il decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 176, furono necessarie a causa dei maggiori costi presentatisi nell'anno 1947, in confronto al 1946.

Poichè, in conseguenza degli ulteriori miglioramenti economici concessi al personale statale dopo il 1947, le quote come sopra disposte non risultano più adeguate, si rende necessario provvedere ad una ulteriore maggiorazione,

sia delle quote di surrogazione del personale, che di quelle di appoggio.

È stato pertanto predisposto l'annesso disegno di legge con il quale (articoli 1 e 2) le quote di surrogazione vengono stabilite, con effetto dal 1° gennaio 1948, rispettivamente in lire 1.500 ed in lire 1.000, mentre la quota di appoggio viene elevata a lire 8.000 per le linee costruite prevalentemente con pali di legno ed a lire 40.000 per linee costruite prevalentemente con pali in cemento o ferro. Tale scissione è stata consigliata dalla considerazione che le prime importano una spesa di circa lire 129.000 a chilometro, mentre le seconde richiedono una spesa di ben lire 650.000.

Il citato regio decreto-legge 8 ottobre 1925, n. 2500, pur concernendo i soli lavori telegrafici e telefonici, è stato applicato anche alla istituzione di servizi postali per conto di enti o privati, di cui ricorre frequente il caso in occasione di mostre e manifestazioni di vario genere.

Nondimeno si verifica in pratica che gli enti promotori delle manifestazioni suddette, per le quali sia stata chiesta la istituzione dei servizi postali, con lo specioso pretesto del carattere pubblico delle manifestazioni medesime, spesso non intendono aderire all'invito di versare un congruo anticipo sulla presumibile spesa a loro carico, o di completare il pagamento a copertura delle spese definitivamente accertate dopo il termine della manifestazione.

Ad evitare incresciose controversie ed il pericolo di rimanere scoperti di spese, si rende pertanto necessario di stabilire inequivocabilmente l'applicazione del citato decreto-legge n. 2500 anche alla istituzione dei servizi postali, e di stabilire l'obbligo per gli interessati, anche se trattasi di Amministrazioni statali, di anticipare le presumibili spese occorrenti.

A ciò provvedono gli articoli 3 e 4 del disegno di legge.

Con l'articolo 5 si conferisce effetto retroattivo alle maggiorazioni di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge. Le maggiorazioni, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1948, trovano giustificazione con l'indirizzo fin qui seguito negli adeguamenti, in relazione agli aumenti economici concessi ai funzionari statali. Per

quanto concerne tale questione dell'effetto retroattivo è da sperare, però, che in avvenire non si debba più ricorrere a simili espedienti.

Il presente disegno di legge che ha ottenuto l'assenso del Ministero del tesoro viene sottoposto oggi all'esame e all'approvazione della 7ª Commissione permanente.

**PRESIDENTE.** Mediante il presente disegno di legge, in sostanza viene concessa alla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni la possibilità di richiedere agli enti pubblici e privati l'equivalente che verterà al personale.

**FRANZA, relatore.** Faccio presente che non esiste in conseguenza del presente disegno di legge un onere per il bilancio, eccetto che nei confronti dell'articolo 5, che importa un adeguamento. È evidente che l'Amministrazione non ha potuto richiedere ai privati se non quel che le era consentito in virtù del precedente decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 settembre 1947, n. 1224. Proprio per ciò il Ministero del tesoro ha dato il suo assenso.

**SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni.** Le maggiorazioni, che vengono apportate con la presente legge, sono a carico soltanto delle società concessionarie dei telefoni, che già in precedenza erano obbligate al pagamento delle somme; ne sono esenti, per forza di cose, i privati.

**PRESIDENTE.** A me sembra strano che si rediga una legge con cui si stabiliscono maggiori oneri per gli enti oberati; e poi si venga a dire che tali maggiori oneri erano in precedenza previsti.

**SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni.** Per evitare in avvenire il ripetersi di tale inconveniente, sarebbe forse opportuno che, invece di presentare disegni di legge di variazione di quote previste in leggi precedenti, in casi di provvedimenti di modesta entità come il presente, il disegno di legge fosse approvato con questo articolo aggiuntivo: « Le ulteriori variazioni delle quote previste dagli articoli precedenti saranno determinate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e di concerto col Ministro del tesoro, sentito il Consiglio dei Ministri ».

In tale modo si risolverebbero rapidamente alcuni problemi e i lavori parlamentari ne riceverebbero un notevole snellimento.

**PRESIDENTE.** In sostanza, quindi, una prima questione riguarda l'aumento dei prezzi; una seconda si riferisce alla retrodatazione al 1º gennaio 1948 per i conti ancora da liquidare o in aggiunta; inoltre esiste una proposta da parte del Ministro, sotto specie di articolo aggiuntivo, di dare mandato al Ministro stesso secondo la formula che egli ha detto.

**SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni.** Dichiaro che mi impegno a non richiedere ai privati i maggiori oneri, di cui all'articolo 5, in modo da eliminare ogni preoccupazione in merito alla retroattività che vale esclusivamente per le società concessionarie telefoniche le quali fanno gli impianti e che devono rimborsare lo Stato delle maggiori spese da esso sostenute per aumenti al personale.

**UBERTI.** La mia opinione è che il disegno di legge possa essere accolto, poichè in realtà si tratta, per esso, di una liquidazione di spese.

Purtroppo il fatto di dover presentare una legge determina ritardi: ciò però potrebbe essere evitato con l'emendamento proposto dal Ministro, mediante il quale si arriverebbe ad una liquidazione immediata.

**PANETTI.** Faccio osservare che quando una società concessionaria impianta una linea, essa domanda il contributo al privato oppure all'ente a cui la linea stessa interessa. Ebbene, per quanto a me consta, la cifra convenuta fra la Società concessionaria e l'interessato è fissa; e non credo quindi che la Società concessionaria possa rivalersi per il biennio già decorso sul privato.

**SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni.** Le osservazioni del senatore Panetti sono esatte. Però la Società concessionaria, quando ha fatto eseguire gli impianti, era al corrente che nei confronti del Ministero era già ammesso che il canone di appoggio poteva essere riveduto. Ora, se la Società ha sbagliato nel fare i suoi calcoli agli effetti del rimborso, è questione che riguarda essa soltanto. La Società dunque, non può chiedere rimborsi dai privati; ma, nei confronti dell'Amministrazione, essa era a conoscenza che i prezzi ed

i canoni dovevano essere riveduti attraverso appunto il disegno di legge di cui oggi si dibatte.

BUIZZA. Sono del parere che le società telefoniche concessionarie possono applicare la retroattività, anche se essa non è consacrata nella legge.

PRESIDENTE. Mi sembra inutile introdurre in una norma giuridica il principio della retroattività, se poi essa viene ugualmente applicata. Ma se, viceversa, si ha bisogno dell'articolo 5 per ottenere i rimborsi, allora discutiamone pure.

PANETTI. A mio avviso, se le società concessionarie erano al corrente che la cifra non era ben precisata, esse si saranno messe al sicuro, e assai probabilmente nella più larga delle misure.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Dato che si è contrari all'articolo 5, si potrebbe fissare la data del 1° gennaio 1950 come quella da cui decorra il termine per le maggiorazioni di cui agli articoli 1 e 2.

CESCHI. Sono, anch'io, contrario alla retroattività: in tal modo si porta lo scompiglio presso i vari enti e comuni e si getta la seme di un notevole disordine.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

La quota di surrogazione del personale superiore e degli agenti di manutenzione dei circoli delle costruzioni telegrafiche telefoniche, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 settembre 1947, n. 1224, viene elevata rispettivamente a lire 1.500 ed a lire 1.000 giornaliera.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

La quota di appoggio di lire 6.000 — a chilometro — filo semplice, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo citato nell'articolo precedente, viene elevata a lire 8.000 — per le linee costituite prevalentemente con pali in

legno — e a lire 40.000 — per le linee costituite prevalentemente con pali in cemento o in ferro.

(*È approvato*).

#### Art. 3.

La misura della quota di surrogazione del personale superiore e degli agenti stabilita per i lavori eseguiti dal servizio dei telegrafi, è applicabile ai lavori relativi ai servizi postali istituiti a richiesta e per conto di enti, anche statali, o di privati.

(*È approvato*).

#### Art. 4.

Chiunque richieda che vengano, nel suo interesse, eseguiti lavori o istituiti servizi telegrafici, telefonici o postali, deve anticipare alla Amministrazione postelegrafonica le spese occorrenti per le prestazioni e le forniture relative, ivi compresa la quota per spese generali di cui all'articolo 1 del regio decreto legge 8 ottobre 1925, n. 2500, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Passiamo, adesso, all'articolo 5, di cui do lettura:

#### Art. 5.

Le maggiorazioni apportate con gli articoli 1 e 2 della presente legge hanno effetto dal 1° gennaio 1948.

A tale articolo esiste un emendamento, proposto dal Ministro, tendente a sostituire alle parole «1° gennaio 1948» le altre «1° gennaio 1950».

UBERTI. Osservo che, non accogliendo l'articolo 5, faremo perdere allo Stato somme di danaro.

CESCHI. Sono contrario alla retroattività. Mi sembra infatti immorale che si aumentino le tariffe dopo tre anni e si autorizzi il pagamento di aumenti quando le tariffe sono stabilite in un contratto.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Faccio presente che le società non hanno pagato il canone di appoggio, dato che occorre accertarne anzitutto la misura,

Poichè, infatti, nei contratti era previsto che si sarebbe dato corso a degli adeguamenti in ordine alle cifre da pagare in rapporto al costo dei materiali e in rapporto al salario del personale, le società non hanno, fin dal 1948, pagato il canone. È stata sospesa, quindi, la riscossione da parte delle società concessionarie, in attesa che il Ministero potesse fare tale accertamento di prezzi.

FERRARI. Mi pare che il Ministro abbia esattamente chiarito il problema. La questione morale sollevata dal senatore Ceschi, secondo me, è priva di fondamento: se non fosse stata resa nota, infatti, alle società concessionarie la riserva in ordine agli adeguamenti allo studio, il principio della retroattività non potrebbe essere introdotto. Ma poichè le società erano al corrente di ciò, esse sicuramente si sono già messe al sicuro. Non ho, pertanto, alcuno scrupolo della specie di quelli avanzati dal senatore Ceschi e ritengo di dover appoggiare la richiesta del Ministro.

CESCHI. Esistono due problemi: uno di principio, che non può, data la sua importanza, essere in alcun modo trascurato, ed uno di ordine pratico, quello, cioè, relativo ai conti in sospeso fra l'Amministrazione statale e le società. Con un emendamento che li comprenda entrambi, noi possiamo, però, venire a capo della questione.

Proporrei, pertanto, di dire che la legge entra in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione, salvo concedere alla Amministrazione di regolare quei conti che sono rimasti in sospeso, secondo la formula del Ministro, per affrontare e risolvere il problema che a lui interessa. D'altra parte, la stessa proposta del Ministro, intesa a portare la retroattività al 1° gennaio 1950, lascia intendere che i rapporti non sono, dopotutto, di grande importanza.

VOCCOLI. Mi associo alle ragioni espresse dal senatore Ferrari. Mi oppongo, pertanto, alla proposta del Ministro, intesa a fissare, per le maggiorazioni, la data dal 1° gennaio 1950. A mio avviso, deve rimaner fermo il termine del 10 gennaio 1948, oppure si deve assumere il cennato periodo dei quindici giorni dopo la pubblicazione del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*, secondo quanto stabilisce la nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Faccio notare che, se le società hanno inserito nel contratto con il privato la clausola «salvo eventuali maggiorazioni», il privato allo stato delle cose ha già corrisposto le eventuali maggiorazioni. Ma noi evidentemente redigiamo una legge per coloro che non hanno ancora pagato. Se le Società nei contratti con i privati hanno incluso la riserva della eventuale maggiorazione, esse ben sapevano che tale maggiorazione doveva venire. Se viceversa tale maggiorazione non è poi avvenuta, non comprendo le ragioni per cui dopo due o tre anni si debba andare dal privato a dirgli che si è fatta una legge e che questa legge ha effetto retroattivo.

Ritengo, pertanto, che l'articolo 5 possa essere addirittura soppresso.

FRANZA, *relatore*. Non ho voluto insistere su questo punto nella mia relazione a ragion veduta. Infatti allorchè si parla di retroattività della legge bisogna distinguere: quando si tratta di leggi, le quali hanno una importanza di pubblico interesse, il principio della retroattività non deve mai essere ammesso; e del resto questa è norma costituzionale. Quando, invece, si tratta di leggi che regolano interessi privati — perchè in sostanza in tale evenienza l'Amministrazione agisce come un privato — la retroattività, ai fini di ricevere un certo vantaggio in compensazione del danno subito, è prevista da tutte le leggi, anche dal Codice, il quale prevede, infatti, un adeguamento di retribuzione in virtù di determinati rapporti contrattuali.

In un caso come il presente, l'Amministrazione evidentemente dà corso ad un contratto; e poichè essa ha subito un danno, in quanto ha erogato nell'interesse del privato una maggiore somma, la irretroattività equivarrebbe a consentire un indebito arricchimento al privato, il quale ha ricevuto una prestazione ai danni dello Stato. Ecco perchè ho ritenuto di non insistere su questo punto.

Comunque, il Ministro propone di fissare l'entrata in vigore della legge a decorrere dal 1° gennaio 1950. Accogliamo pure tale data, dato che, ripeto, l'Amministrazione potrebbe valersi delle leggi comuni, trattandosi qui di maggiori oneri derivati dall'adeguamento degli stipendi in virtù della legge del 1946. È bene però che tale possibilità promani da una legge

particolare, che contempra tutta la materia. Ecco le ragioni per le quali sarei d'accordo nell'accogliere nel presente provvedimento di legge il criterio della retroattività.

**PRESIDENTE.** È stato presentato dal senatore Ceschi il seguente emendamento all'articolo 5: « È data facoltà di applicare la retrodatazione dal 1° gennaio 1948 solo per quei contratti lasciati in sospenso al fine dell'adeguamento dei prezzi ».

**CESCHI.** Noi ci dobbiamo preoccupare del pericolo che il privato possa rivalersi una seconda volta dell'adeguamento dei prezzi, in base alla clausola di revisione.

**FERRARI.** A mio avviso l'emendamento del senatore Ceschi dovrebbe senz'altro essere accolto. Soltanto ritengo che in esso sarebbe meglio sostituire alle parole « lasciati in sospenso », le altre « che hanno riserva di adeguamento ».

**PRESIDENTE.** Proporrei di introdurre in principio la dizione: « È data facoltà all'Amministrazione ».

**FRANZA, relatore.** Faccio notare che le parole « è data facoltà » possono concedere un potere dispositivo che può essere soggetto a critiche, in quanto si verrebbe ad attribuire al funzionario la libertà di applicare con eccesso la legge.

**SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni.** Ma all'articolo 4, però, è detto « chiunque richieda »; e non vedo, pertanto, quali maggiori poteri potrebbero essere attribuiti all'Amministrazione.

**PRESIDENTE.** Penso che la formula migliore sia la seguente: « L'Amministrazione applicherà le maggiorazioni apportate con gli articoli 1 e 2 della presente legge anche a decorrere dal 1° gennaio 1948 a quei contratti che contemplino la riserva di adeguamento ».

**SPATARO, Ministro delle poste e telecomunicazioni.** Concordo con tale nuova dizione.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 nella formula concordata dalla Commissione, su proposta del senatore Ceschi. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il Ministro propone un articolo aggiuntivo, che risulta del seguente tenore: « Le ulteriori variazioni delle quote previste dagli articoli precedenti saranno determinate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del tesoro, sentito il Consiglio dei Ministri ».

**FRANZA, relatore.** Accogliendo tale articolo daremmo all'Amministrazione un potere che essa fino ad oggi non ha mai avuto.

**PRESIDENTE.** All'Amministrazione delle Ferrovie abbiamo dato ben più ampi poteri.

**FRANZA, relatore.** Ma vi era sempre la forma dell'approvazione da parte del Parlamento. Oggi, invece, noi veniamo a concedere ad un'amministrazione un potere che è esclusivo dal Parlamento. L'Amministrazione, pertanto, si potrà regolare senz'alcuna possibilità di soggiacere a controllo, maggiorando come e quanto crede le prestazioni, senza che nessuno abbia più il diritto di intervenire nel suo operato, dal momento che ci siamo spogliati definitivamente di tale potere.

**CESCHI.** Se l'Amministrazione eventualmente devierà dalla retta via, noi potremo annullare con una susseguente disposizione di legge quanto in precedenza abbiamo concesso.

**FRANZA, relatore.** In realtà, noi abbiamo tale possibilità, ma non abbiamo alcuna facoltà di controllo.

**FERRARI.** Effettivamente l'osservazione del senatore Franza mi sembra pertinente. La proposta del Ministro in sé e per sé non è grave; ma può costituire l'avvio ad altre proposte ben più gravi. Per questo motivo, dichiaro che voterò contro l'articolo aggiuntivo proposto dal Ministro.

**PRESIDENTE.** Spogliandomi in questo momento della veste di Presidente, nella mia qualità di senatore faccio osservare che bisogna pur lasciare al potere esecutivo una certa possibilità di movimento e d'iniziativa.

**CONTI.** Sono decisamente contrario all'articolo aggiuntivo proposto dal Ministro per ragioni di principio. Noi, infatti, faremmo passare dalla finestra ciò che non trova adito attraverso la porta. Oggi si tratta di un precedente; domani di un altro; domani l'altro sarà il caso di una eccezione, un altro giorno di una facilitazione. Ritengo che in tal modo

noi andiamo scivolando su di un terreno che dobbiamo assolutamente evitare; infatti non soltanto non si devono concedere facoltà al potere esecutivo, all'Amministrazione, ma bisogna istituire controlli molto più efficaci e seri da parte del Parlamento.

Per queste ragioni, voterò contro l'articolo aggiuntivo del Ministro.

VOCOLI. Mi associo alle considerazioni espresse dal senatore Conti, e per gli stessi suoi motivi voterò anch'io contro l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal Ministro, di cui è già stata data lettura. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**« Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (N. 923) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Su tale disegno di legge abbiamo chiesto il parere della Commissione di finanze e tesoro e del Ministro Petrilli, il quale ultimo mi ha risposto cortesemente comunicandomi che, essendogli pervenuto lo schema di legge soltanto ieri, non ha potuto venire in possesso neppure dei minimi elementi necessari per poter manifestare un giudizio motivato, tanto più che in questi giorni egli era pressochè interamente occupato nella discussione del disegno di legge recante miglioramenti economici agli statali. Il Ministro ha aggiunto di poter dare una risposta esauriente per sabato, 1º aprile.

La Commissione di finanze e tesoro, per parte sua, mi ha inviato il seguente parere: « Si rileva che il disegno di legge in sostanza manca di vera copertura finanziaria; basta

leggere l'articolo 17 per concludere che, senza conoscere l'onere cui si va incontro, l'affermazione che la spesa sarà coperta con le economie da realizzare sulle spese, con precedenza per le spese attinenti prevalentemente al personale, non specificata in relativo capitolo, risulta inaccettabile. Firmato: Paratore ».

Questa è la situazione in cui ci troviamo nei confronti del presente disegno di legge. Allo scopo di una più esatta comprensione delle conclusioni della Commissione di finanze e tesoro, ricordo che la dizione attuale dell'articolo 17 del disegno di legge è la seguente: « Alle spese necessarie per l'attuazione delle disposizioni della presente legge il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni fa fronte con le disponibilità dei propri bilanci derivanti da economie da realizzare sulle spese, con precedenza per le spese attinenti prevalentemente al personale ».

TOMMASINI. Evidentemente, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, che non mi pare soverchiamente fortunato. Infatti, secondo quanto appare dalla relazione del Ministro alla Camera dei deputati, risulta che il disegno di legge nato con 14 articoli è stato poi approvato dall'altro ramo del Parlamento con l'aggiunta di altri 3 articoli, ossia 17 complessivamente.

D'altra parte, una volta esaminata la relazione della Commissione analoga alla nostra che funziona nell'altro ramo del Parlamento allo scopo di rendermi conto delle ragioni per le quali sono affiorati tali tre nuovi articoli, ho potuto rilevare che essi hanno una importanza niente affatto trascurabile.

Ci è giunta ora la lettera del Ministro Petrilli che insiste sulla necessità di un rinvio della discussione, in mancanza di elementi adeguati di giudizio. Interviene, per soprappiù, anche il parere decisamente contrario della Commissione di finanze e tesoro; ragion per cui mi sembra che, non siamo in condizioni oggi di pervenire ad una decisione, nonostante la grande buona volontà del relatore, senatore Panetti, che, sorretto dalla sua grande competenza, ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità per mandare avanti il provvedimento.

La volta precedente non avevo avuto modo di studiare a fondo il disegno di legge; oggi

effettivamente debbo rilevare che esso ha un difetto fondamentale, grave, anzi gravissimo.

Onorevoli colleghi, ho lamentato nella relazione al bilancio della Marina mercantile, la mancanza e il vuoto dei gradi iniziali in confronto ai gradi elevati. La stessa lagnanza, ma in forma ancora più imperiosa, è sottolineata nella relazione del senatore Corbellini in sede di bilancio dei lavori pubblici.

Noi oggi, infatti, notiamo uno spostamento tale nei gradi, che esso rappresenta addirittura un principio sovvertitore nella gerarchia statutale: mentre, infatti, è lasciato integro, specialmente nei gruppi A e B, il numero iniziale dei posti di organico, vengono sensibilissimamente aumentati, invece, i posti dei gradi superiori; ond'è che ci troviamo di fronte ad una condizione penosa circa lo sviluppo qualitativo nella gerarchia burocratica. Al riguardo ho fatto anche qualche conto; e potrei essere maggiormente analitico e circostanziato nel mio esame. Noi abbiamo dei posti iniziali che sono di numero pari od inferiore addirittura allo sviluppo della carriera, di guisa che rimane stabilita la possibilità che chiunque venga assunto, ad esempio, come sottotenente diverrà generale. Ma è chiaro che tale principio non può essere accolto. Non dimentichiamo che ci sono coloro i quali nella carriera si fermano al grado di maggiore, quelli, invece, che terminano al grado di colonnello, e quegli altri, infine, che finiscono generali; e tutto ciò dovrà essere stabilito in una legge organica. Pertanto, facendo mie le considerazioni espresse già nella seduta precedente in occasione della discussione del presente disegno di legge, ritengo che non sia il caso oggi di introdurre attraverso il provvedimento, di cui si dibatte, un principio sovvertitore di tutta quella che è la gerarchia burocratica, quando abbiamo un Ministro senza portafoglio incaricato proprio del coordinamento dell'ordinamento burocratico dello Stato italiano.

Ciò ho premesso in linea generale. Se si dovesse poi passare all'esame dei singoli articoli, mi riservo di avanzare le mie eccezioni ai vari punti del provvedimento.

Tuttavia per le considerazioni che ho fatto, non mi sembra che la Commissione sia oggi in condizioni di pervenire a conclusioni decisive in merito al disegno di legge.

CONTI. È bene fin da ora fissare razionalmente i termini della discussione. Si tratta, infatti, di stabilire se dobbiamo sospendere la discussione e l'approvazione del disegno di legge sottoposto al nostro esame; ovvero se si vuole impostare una questione pregiudiziale al riguardo.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Poiché la Commissione ha manifestato il desiderio di sentire il parere del Ministro Petrilli, il quale ci ha fatto sapere che oggi non può essere presente e ha chiesto, quindi, di rinviare la discussione al 1° di aprile, ritengo che la cosa più opportuna sia quella di accedere all'invito del Ministro stesso, non al 1° aprile, però, perchè a quella data non sarò in Roma. Rinviando il disegno di legge ad altra seduta della Commissione, sulla cui data potremo metterci d'accordo, potrà intervenire il Ministro Petrilli ad esprimere il suo parere in proposito.

Voglio aggiungere soltanto, a mia giustificazione, che la volta precedente non sono intervenuto alla seduta di questa Commissione, in quanto, in conseguenza di un disguido di cui non so rinvenire le ragioni, non sono stato in alcun modo avvertito che il 24 marzo scorso la Commissione aveva cominciato a prendere in esame il presente disegno di legge.

Se avessi potuto sarei intervenuto alla seduta della Commissione anche la volta precedente ed avrei dato delucidazioni sullo spirito del provvedimento e dimostrato che esso è in armonia con il sistema giuridico generale oggi vigente per tutti gli impiegati di tutte le amministrazioni.

Il presente provvedimento, inoltre, non ha niente a che vedere con quella che sarà la riforma dell'Amministrazione, la riforma della burocrazia. Comunque, siccome su questa materia la Commissione ha chiesto il parere del Ministro Petrilli, sono d'accordo nel rinviare la discussione per attendere le dichiarazioni del Ministro stesso: in tal modo la Commissione avrà la possibilità di ascoltare da parte del Ministro le ragioni che lo hanno mosso a presentare il provvedimento.

PANETTI, *relatore*. Richiamo l'attenzione sul fatto che, in attesa della riforma generale della burocrazia, il provvedimento, che è ora al nostro esame, viene considerato negli am-



bienti interessati come una specie di pre-riforma: con ciò evidentemente si riconosce che non sono ancora maturati, presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, così varia e complessa e in continua trasformazione, i punti fondamentali per stabilire quelle che saranno le direttive della riforma definitiva.

Fra l'altro, teniamo presente che l'Amministrazione, cui il presente provvedimento si riferisce, comprende i servizi delle poste, dei telegrafi, telefoni e trasmissioni a distanza nel senso più lato; ricordiamo, inoltre, che fra i programmi di riordinamento ne esiste uno che prevede la separazione del servizio postale da quello di tutte le telecomunicazioni con la riunione, invece, dei telegrafi e telefoni — il che ha anche una base tecnica importante perchè certi cavi di trasmissione possono essere simultaneamente adottati con vantaggio per i due mezzi di trasmissione a distanza. Dall'altra parte c'è chi parla anche di una divisione dell'Amministrazione in tre amministrazioni indipendenti, cioè poste, telegrafi e telefoni.

Di fronte a questioni così complesse ogni rinvio ha come conseguenza di lasciare in un grave stato una Amministrazione, che ha bisogno di un riordinamento preliminare per essere efficiente.

Per la convinzione che in questi giorni mi sono fatta avvicinando i vari organi costitutivi, raccomanderei, pertanto, di non sospendere una decisione che è invece opportuna a ridare movimento e snellezza, nei limiti di una pre-riforma, all'organismo nei cui interessi dobbiamo provvedere.

Per quanto riguarda, poi, la rinnovazione, diciamo così, dell'accusa nei confronti di un provvedimento che sarebbe esageratamente vantaggioso agli ordini più alti ed inoperante invece per ordini più bassi, la mia impressione è che tale rilievo sia esagerato, o, per meglio dire, infondato. Effettivamente, se per taluno dei funzionari dipendenti dall'Amministrazione, e precisamente di grado inferiore all'ottavo, sembra non vi siano adeguati miglioramenti di carriera che invece sono preveduti, ma in maniera assai limitata, per i gradi superiori, d'altra parte per i funzionari dei gradi inferiori occorre tener conto dei vantaggi che

essi hanno conseguito o stanno per conseguire. L'affermazione, inoltre, che i gradi più elevati siano troppo numerosi, non trova fondamento, se si tenga presente che in tutta l'Amministrazione esiste un solo funzionario di grado quarto.

Ritengo, pertanto, che le due questioni, quella, cioè, di soprassedere in attesa di chiarimenti da parte del Ministro sulle direttive di un coordinamento generale e quella relativa all'accusa, per cui esisterebbe uno squilibrio tra il vantaggio apportato ai gradi alti e quello apportato ai gradi bassi, meritino una certa meditazione, prima di rinunciare a rendere rapidamente esecutivo il disegno di legge che è sottoposto al nostro esame.

FERRARI. Mi pare che il senatore Panetti abbia detto cose ottime e sagge. Neppure io so scorgere ragioni pregiudiziali di sorta nei confronti di questo disegno di legge e non vedo assolutamente come esso possa turbare quelle che saranno le riforme di struttura da apportarsi alla nostra burocrazia. Il senatore Panetti, del resto, ha detto molto bene che con il presente disegno di legge si tratta di pre-riforma che non turba affatto le future disposizioni al riguardo.

Il disegno di legge di cui si dibatte poi è già stato approvato dalla Camera dei deputati e a me sembra che, anche sotto questo riguardo, noi possiamo affrontarne l'esame ed approvarlo anzi, con tutta tranquillità, senza preoccupazioni.

Si è fatto un cenno sulla questione delle categorie A, B, C. Ora credo, se sono bene informato, che vi sia in preparazione un disegno di legge, che verrà presto presentato alla nostra Commissione, che riguarda proprio la categoria C. Ritengo, pertanto, che non esistano contrasti su questo punto. Non ero presente alla riunione precedente e non so, quindi, come è stata impostata la discussione. So che la Commissione finanze e tesoro ed il Ministro Petrilli. Ci è stato comunicato che il Ministro Petrilli chiede un rinvio della discussione per avere il tempo di esporre le sue idee in merito. Non intendo però — e parlo anche per conto del mio gruppo — subordinare le decisioni al parere del Ministro Petrilli, che, d'al-

tronde, tutte consideriamo con molto riguardo e rispetto.

Comunque, poichè si è deciso di chiedere il parere del Ministro Petrilli, accetto la proposta di un breve rinvio della discussione ma intendo che la discussione venga continuata al più presto possibile, perchè mi pare che ogni ritardo nell'approvazione del disegno di legge si risolva in un danno per un'amministrazione che versa in una grave situazione, dato anche lo stato d'animo in cui vivono i suoi dipendenti.

Concludendo, sono del parere che si possa rinviare la discussione ma soltanto di qualche giorno e allo scopo preciso di eliminare i dubbi e le pregiudiziali e giungere con rapidità ad una decisione.

CONTI. Occorre, a mio parere, essere coerenti con le deliberazioni precedenti. Poichè si è chiesta la presenza del Ministro Petrilli ed esso si è dichiarato disposto a darci i chiarimenti richiestigli, è opportuno ascoltarlo.

Ho detto già la volta precedente che non ho alcuna difficoltà a rendere un servizio alla Amministrazione, cui il presente provvedimento si riferisce, ove, però, il parere del Ministro Petrilli sia tale da consentirci di passare alla deliberazione. Ma nel caso contrario, se il Ministro Petrilli, cioè, ci dicesse che il presente disegno di legge turba i suoi piani di riforma, noi non possiamo dare ad esso la nostra approvazione.

UBERTI. Intendo, unicamente, richiamare l'attenzione sul fatto che il presente disegno di legge è molto atteso dal personale, dato che effettivamente esiste una situazione di inadeguatezza dei gradi del personale direttivo in una amministrazione complessa come quella delle poste che, pur aumentando la sua attività, ha sempre lo stesso numero di 875 posti direttivi. Di qui l'opportunità di aumentare i gradi e dare la possibilità ai funzionari di salire al sesto grado, invece che arrestarsi all'ottavo.

Ammetto che possa sorgere discussione sulla questione della copertura, su qualche articolo determinato, ma non sull'urgenza del provvedimento. Nell'Amministrazione delle poste esistono, infatti, direttori provinciali che dovrebbero essere di grado sesto o di grado settimo ed invece sono di grado ottavo e qualche volta di grado decimo, con la conseguenza che il personale deve coprire con qualifiche inferiori

posti superiori alle proprie responsabilità — il che non è giusto, non solo per l'inadeguatezza della retribuzione economica, ma anche per la dignità dei rapporti. Ci sono poi capi servizio, che in realtà sono direttori generali, e che sono invece di grado quinto, e ne esiste uno soltanto di grado quarto.

Ora, il presente disegno di legge tende a risolvere tale grave situazione senza aumentare il numero dell'organico.

Nei confronti della preoccupazione manifestata dal senatore Tommasini, e cioè che in tal modo tutti diventano generali, certamente vi potrà essere qualche funzionario in più di grado maggiore, ma è necessario ricordare che occorre attivare la promozione dei gradi 10°, 11° e 12° e del gruppo C. In questo gruppo infatti, vi sono dei funzionari di altissimo valore che dal 1923 non sono stati più promossi dato che non vi erano posti disponibili.

Sono d'accordo sulla proposta di ascoltare il Ministro Petrilli; ma tengo nuovamente a sottolineare l'urgenza di giungere alla conclusione della discussione del presente disegno di legge, che è oltremodo atteso.

Quindi, nel passaggio all'esame degli articoli, vorrei pregare la Commissione di tener presenti queste mie dichiarazioni in modo da discutere ed approvare il provvedimento con rapidità.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Prima di rinviare la discussione alla prossima riunione per poter udire il Ministro Petrilli, penso che sia opportuno che io faccia delle dichiarazioni chiarificatrici, necessarie per proseguire nella discussione e poter giungere alla decisione finale.

Desidero, pertanto, fare alcune dichiarazioni preliminari sul presente disegno di legge già approvato dalla Camera e che ora è all'esame di questa Commissione, per chiarirne la portata ed eliminare alcuni dubbi ed incertezze che fra di voi si sono manifestate.

Deve essere chiaro anzitutto che il disegno di legge non tende affatto alla riforma dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

La vera e propria riforma di questa amministrazione, cosa abbastanza complessa, forma oggetto di altro schema di provvedi-

mento che è ancora (e da parecchio) all'esame del Ministero del tesoro.

Quando si sarà avuta l'adesione del tesoro, tale progetto sarà comunicato al Ministro Petrilli, di concerto col quale sarà poi sottoposto al Consiglio dei Ministri e quindi alle Camere per l'approvazione.

Quindi bisognerà attendere il 1951 per vedere ultimato tale disegno di legge per la riforma dell'Amministrazione. Mentre speriamo che nel frattempo sia stato approvato anche dall'Assemblea, come è già stato approvato in sede referente da questa Commissione, il disegno di legge che dispone l'investimento di 25 miliardi in una serie di opere urgenti per nuove costruzioni di interesse nazionale ed internazionale, con conseguente asscrimento di mano d'opera.

Comunque, come accennavo, noi sentiamo tutta l'importanza di questa riforma sostanziale, e nella relazione inviata, appunto, al Tesoro abbiamo messo in rilievo come l'attuale struttura dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è caratterizzata dalla coesistenza di due aziende autonome, l'una dei telefoni e l'altra delle poste, telegrafi e servizi radio-elettrici, ambedue alle dipendenze del Ministero coadiuvato da un unico consiglio e assistito da un unico direttore generale.

Tale situazione, che rimonta alla legislazione fascista del 1925, ha pesato in modo assai penoso sull'organizzazione anche economica dei servizi, e quindi sulla loro efficienza. È evidente, infatti, che un unico direttore generale non può avere la necessaria competenza tecnica e neanche il tempo materiale necessario per dirigere e controllare con efficacia e tempestività servizi così eterogenei dal punto di vista tecnico, e così diffusi; è noto, infatti, che i servizi postelegrafonici sono quelli che hanno il maggior numero di uffici periferici. Ciò determinava, in passato, in qualche servizio, che il direttore meno competente veniva, per necessità di cose, piuttosto trascurato; e da ciò è derivato l'invecchiamento, tanto deprecato da tutti, di questa Amministrazione.

Nè meno gravi sono stati i danni derivati da tal situazione dal punto di vista tecnico ed economico, poichè i mezzi di telecomunicazione e la tecnica di razionali utilizzazioni industriali esigono che i servizi siano coordinati

tra loro in relazione allo scopo unico cui tendono, alla tecnica unitaria che rivelano; mentre attualmente i servizi sono stati posti in concorrenza l'uno con l'altro con enorme aggravio di spese. Questo è dimostrato dall'attuale *deficit* nel servizio telegrafico.

A tali gravi e dannosi inconvenienti si cercò provvisoriamente di ovviare con l'istituzione, nell'Ispettorato generale delle comunicazioni, di un ispettore generale, concepita in principio sulla base di una semplice delega di attribuzioni del direttore generale, portandolo a sovraintendere ai servizi delle telecomunicazioni sempre alle dipendenze del direttore generale. Ciò si è rivelato un primo felice esperimento di coordinamento speciale dei servizi.

A questo criterio si ispira la proposta riforma, cioè non quella che dobbiamo discutere oggi, ma quella futura, con la quale all'azienda postale vengono lasciati i servizi postali e si attribuiscono, invece, ad una unica azienda per le telecomunicazioni i servizi telegrafici e radio elettrici.

Naturalmente questa riforma prevede la composizione di un Consiglio di amministrazione con criteri diversi da quelli attuali. Prevede i direttori delle due aziende; prevede l'ordinamento per i fondi di riserva, gli investimenti di utili e poi una norma transitoria indispensabile appunto per dare un criterio più snello e più agile a queste aziende.

Quindi non può esistere alcun pericolo che questo provvedimento al vostro esame possa pregiudicare lontanamente la riforma generale dell'amministrazione, cui deve attendere il Ministro Petrilli.

Il provvedimento che ha attinenza con questa, come ho detto, è un'altro, e cioè quello riguardante la riforma strutturale.

Deve essere anche chiaro che questo disegno di legge non tende neppure ad una completa riforma dell'ordinamento del personale delle Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Anche tale riforma organica formerà a suo tempo oggetto di apposito disegno di legge nel quadro della riforma generale della burocrazia, cui pure il collega Petrilli deve attendere, e che dovrà mettere su nuove basi l'ordinamento delle varie categorie di personale dipendente dall'Amministrazione statale.

In realtà l'essenza di questo provvedimento sottoposto al vostro esame è stata colta dal relatore, senatore Panetti, quando nella sua relazione ha dichiarato che questo disegno di legge vuole essere solo un passo verso la normalizzazione della situazione particolare in cui si trovano le categorie del personale dipendente dall'Amministrazione postelegrafonica.

Proprio al senatore Conti, che aveva espresso la preoccupazione che questo disegno di legge avrebbe potuto non essere in conformità con il sistema giuridico in vigore per altri impiegati dello Stato, vorrei dire, per sua assicurazione, che così non è; è anzi l'opposto; ed il Ministro Petrilli sotto questo riguardo vi darà con competenza altre assicurazioni.

È noto infatti che i ruoli dell'Amministrazione postelegrafonica sono ancora fondamentalmente disciplinati dal regio decreto 15 agosto 1926, n. 1733.

In virtù di questo ordinamento, ormai antiquato, i ruoli di questa Amministrazione sono rimasti in condizioni di assoluta e grave inferiorità rispetto a quelli delle altre Amministrazioni statali tutte, anche per il fatto che l'Amministrazione postelegrafonica non seguì le altre Amministrazioni statali in quella corsa ai miglioramenti dei ruoli che si ebbe durante tutto il periodo fascista, ed in parte anche fino all'inizio della attività delle due Camere.

Perciò il personale predetto è ancora disciplinato sulla base dell'ordinamento particolare datogli dal regime fascista che, come è noto, lo tenne in una condizione di assoluta inferiorità rispetto agli altri, considerando l'Amministrazione postelegrafonica come una amministrazione tecnica a carattere essenzialmente esecutivo. Questa, in fondo, fu la ragione per cui nel 1925 il Governo fascista fece della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni una semplice appendice del Ministero delle comunicazioni.

Questo complesso di inferiorità è caratterizzato soprattutto da una irrazionale distribuzione dei gradi più alti rispetto ai più bassi in maniera che tutto l'ordinamento risulta inadeguato alle esigenze funzionali dell'Amministrazione, specie in relazione all'enorme sviluppo oggi assunto dai servizi postali e di telecomunicazioni.

Per averne una idea basta tener presente che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni si trova oggi nell'assoluta impossibilità di destinare a capo dei suoi numerosi uffici centrali e periferici funzionari di grado adeguato, proprio perchè i propri ruoli non lo consentono, data l'assurda percentuale della ripartizione di tali gradi. Un confronto fra le percentuali in base alle quali sono distribuiti i funzionari dipendenti da diverse amministrazioni statali nei vari gradi gerarchici conferma in modo evidente tutto ciò.

Potrei darvi i dati di tutti i ministeri: me ne astengo per brevità. Ad ogni modo, da tutto questo risulta proprio la diversa situazione in cui si trova il personale del Ministero delle poste, rispetto a quello di altri Ministeri.

È da aggiungersi inoltre che, mentre secondo le vigenti norme generali sull'ordinamento gerarchico degli impiegati statali, questi sono divisi nei noti tre gruppi A, B e C, secondo che siano muniti di laurea, o di licenza di scuola media superiore, o, infine, di licenza di scuola media inferiore, nell'ordinamento del personale postelegrafonico, invece, questi criteri non sono stati affatto seguiti; di modo che si ha l'incongruenza che nel gruppo A assieme al personale laureato ci sono anche dei semplici diplomati; e viceversa nel gruppo B insieme al personale munito della licenza di scuola media superiore c'è anche del personale munito solo della licenza di scuola media inferiore.

Tutto questo, come ho detto, ha dato finora un carattere di netta inferiorità all'ordinamento del personale postelegrafonico, che ha avuto uno svolgimento di carriera assai più lento e difficile di quello dei pari grado di tutte le altre amministrazioni statali. Ne consegue che finora gli aspiranti più preparati sono indotti a disertare i concorsi dell'Amministrazione postelegrafonica, preferendo l'ammissione in altre amministrazioni che offrono migliori prospettive di carriera; e a ciò si aggiunge un non indifferente esodo dei migliori funzionari già in servizio, attratti dalle migliori possibilità offerte dalle altre amministrazioni.

Tutto ciò ha messo l'Amministrazione nella assoluta impossibilità di avere dei quadri idonei ed adeguati, per qualità e quantità,

alle esigenze delle proprie funzioni e dei propri servizi, con una certa compromissione di questi, come è a tutti voi noto, specie attraverso le non infrequenti lamentele del pubblico, che affiorano spesso anche sulla stampa.

Per l'Amministrazione postelegrafonica, pertanto, esiste un problema di urgente e immediata soluzione; ed è quello di apportare un immediato miglioramento qualitativo ai quadri predetti per rialzare immediatamente il livello del proprio personale, e quindi migliorare la propria funzionalità e lo svolgimento dei propri servizi che sono quelli che, più di ogni altro servizio pubblico, si svolgono a contatto con la collettività. È evidente che questo obiettivo non può attendere la soluzione dei due gravi problemi generali, ai quali, nella seduta del 24 marzo, si è accennato in quest'aula: e, cioè, la riforma generale dell'Amministrazione e quella della burocrazia, ai quali evidentemente non è essenzialmente connesso dato il carattere particolarissimo che questo schema di provvedimento presenta rispetto ai due problemi suddetti.

Di fronte a questi due problemi veramente colossali, la portata del disegno di legge sottoposto al vostro esame in realtà è assai modesta, perchè, come ho detto, esso tende solo a soddisfare una esigenza immediata e indifferibile dell'Amministrazione postelegrafonica, che, come è noto, oggi ha oltre dodici mila uffici periferici, maneggia circa tre miliardi di pezzi di corrispondenza all'anno, circa 20 milioni di pacchi, circa 30 milioni di telegrammi ed istrada annualmente non meno di 20 milioni di unità di conversazioni telefoniche.

Con i servizi a danaro (risparmi e conti correnti postali) procura all'Erario somme rilevanti, che nel 1949 hanno raggiunto i seicentoquarantotto miliardi.

In particolare gli obiettivi essenziali di questo disegno di legge sono i seguenti:

1° distribuzione del personale postelegrafonico nei tre noti gruppi esistenti per tutti gli altri impiegati statali, A, B, C, secondo il titolo di studio posseduto;

2° miglioramento nella ripartizione percentuale dei gradi più elevati nei gruppi A e B ordinario e transitorio, così da raggiungere delle percentuali vicine a quelle seguite presso

le altre amministrazioni statali, almeno in media, e fermo restando in massima il numero complessivo del personale stesso.

Più precisamente nei gruppi predetti vengono apportati i miglioramenti risultanti dai prospetti allegati.

Un aumento di sole 31 unità si ha semplicemente nel ruolo degli ingegneri specializzati che da 111 unità viene portato a 142, per poter fronteggiare l'enorme aumento di lavoro derivante non solo dalla ricostruzione della rete nazionale telegrafica e telefonica, non ancora ultimata, ma anche per poter assolvere ai nuovi compiti passati all'Amministrazione postelegrafonica a seguito della devoluzione ad essa degli approvvigionamenti e dei lavori di costruzione e manutenzione, ai quali attendeva prima l'Amministrazione ferroviaria, anche per conto di quella postale, quando sotto il regime fascista questa fu abbinata all'Amministrazione delle comunicazioni.

A questa stessa esigenza risponde la prevista assunzione al grado VIII mediante concorso per titoli di alcuni ingegneri con cinque anni di esercizio professionale.

In conseguenza dei sopradetti miglioramenti apportati nei ruoli, è stato necessario prevedere una riduzione dei periodi di permanenza nei gradi previsti dalle leggi ordinarie ai fini delle promozioni ai gradi 9° e superiori. Ciò allo scopo evidente di rendere possibile all'Amministrazione di coprire al più presto i nuovi posti aumentati nei gradi superiori, poichè se si dovesse attendere il decorso del tempo di permanenza nei gradi richiesto dalle leggi predette, questi nuovi posti rimarrebbero scoperti per parecchio tempo. Questo, del resto, è un provvedimento al quale tutte le amministrazioni che hanno apportato miglioramenti del genere nei loro ruoli sono sempre ricorse e debbono ricorrere anche in futuro per le ragioni suddette. Dalla stessa esigenza si è determinata la sospensione temporanea dell'obbligo di permanenza in provincia richiesta dalle vigenti leggi per la promozione al grado 6° del personale postelegrafonico.

Tra i miglioramenti apportati nei ruoli una particolare attenzione merita il conferimento del grado IV, approvato dalla Camera dei deputati mediante apposito emendamento,

per l'Ispettore generale delle telecomunicazioni.

Tale emendamento trova la sua precisa base nel decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 432, il quale stabilisce che all'Ispettore generale delle telecomunicazioni sono conferiti tutti i poteri del Direttore generale delle poste e telegrafi in materia di telecomunicazioni.

Infatti la legge precitata stabilisce che: «all'Ispettore generale delle telecomunicazioni spettano i poteri e le attribuzioni conferiti al Direttore generale del Ministero, in materia di telecomunicazioni».

Ai colleghi della Camera dei deputati evidentemente è sembrato assurdo il trattamento usato a questo funzionario al quale sono stati attribuiti per la materia delle telecomunicazioni (telegrafi, radio, telefoni) tutti gli oneri e le responsabilità del Direttore generale, senza dargliene nel contempo i diritti.

In una posizione diversa, evidentemente, si trova il Direttore tecnico dell'Azienda dei telefoni, in quanto egli dipende dal suddetto Ispettore generale delle telecomunicazioni, come ne dipende il Capo servizio dei telegrafi e quello dei servizi radio, dato che, come si è detto, al predetto Ispettore generale spettano per la legge suddetta, nei riguardi di tutti i servizi di telecomunicazioni, tutti i poteri e le attribuzioni del Direttore generale.

Infatti la legge del 14 giugno stabilisce che: «All'Azienda per i servizi telefonici è preposto un Direttore tecnico, scelto tra il personale dell'amministrazione. Il suddetto direttore è alle dipendenze del Direttore generale delle poste e telecomunicazioni».

Ora è evidentemente assurdo che un funzionario, che dal lato organico e funzionale dipende da un altro, debba avere lo stesso grado di quello che deve essergli superiore.

Non è apparso chiaro a qualche altro il perchè non venga conferito il grado 4° anche a tutti gli altri capi servizio, ma la ragione anche qui è evidente: siccome il Direttore generale è l'unico funzionario che ha il grado 4° evidentemente tutti gli altri capi servizio che a lui debbono essere organicamente e funzionalmente subordinati debbono avere un grado inferiore. Nè tale dipendenza dei capi servizio dal Direttore generale può essere eliminata, come avviene presso le altre amministrazioni

statali, poichè l'Amministrazione postale, come è noto, è una azienda autonoma statale a carattere tecnico-industriale, per cui, come avviene anche nelle aziende industriali private uno solo può averne la direzione ed a lui devono essere subordinati tutti gli altri capi servizio, i quali, quindi, devono avere un grado inferiore.

Ordinamento analogo si ha nelle ferrovie dello Stato, dove i capi servizio hanno un grado inferiore al Direttore generale.

Si è potuto disciplinare a parte, come si è detto, il solo Ispettore generale delle telecomunicazioni, conferendo anche a lui il grado 4°, dato che i servizi di telecomunicazione costituiscono un complesso autonomo e del tutto indipendente rispetto agli altri servizi postali, per cui l'attribuzione all'Ispettore predetto di tutti i poteri del Direttore generale per questi servizi, non ha prodotto alcuna reciproca interferenza, ma anzi ha migliorato di molto la funzionalità e l'efficienza dei servizi stessi, permettendo al Direttore generale delle poste di alleggerirsi del peso che prima gli derivava dai servizi di telecomunicazioni, così da potersi dedicare ai soli servizi postali per i quali aveva maggiore specializzazione e competenza, mentre il predetto Ispettore generale si è potuto occupare dei soli servizi di telecomunicazioni, che così hanno pure trovato un capo specializzato e competente.

I tre anni di esperienza del predetto ispettorato hanno confermato quanto ho detto.

Per il passato l'Ispettore generale delle telecomunicazioni ha potuto restare nel grado 5° senza inconvenienti, poichè il Direttore tecnico dell'Azienda dei telefoni era di grado 6°; ma poichè con decreto-legge 22 marzo 1948, n. 504, questo ultimo è stato portato al grado 5°, è evidente che anche il primo deve essere avanzato di un grado per assicurare la funzionalità gerarchica dei servizi.

Forse l'espressione Azienda telefonica di Stato ha potuto far pensare che questa fosse del tutto indipendente rispetto all'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, e quindi a tutta l'Amministrazione postelegrafonica in generale. In realtà non è così: l'Azienda di Stato predetta non è che un servizio dell'amministrazione postelegrafonica con proprio bilancio e con propria contabilità; essa però,

secondo la legge istitutiva, dipende, oltre che dal Ministro, anche dallo stesso Consiglio di Amministrazione e dallo stesso Direttore generale, da cui dipendono tutti gli altri servizi postelegrafonici.

Con l'istituzione dell'Ispettorato generale predetto, come si è accennato, le attribuzioni del Direttore generale nei riguardi del servizio telefonico, dei servizi radio e di quello telegrafico, sono stati devoluti all'Ispettore.

Circa la questione finanziaria del Tesoro, debbo assicurare la Commissione che l'onere previsto dalla Ragioneria generale dello Stato in poco meno di 50 milioni, è stato partitamente determinato dalla Ragioneria stessa che ci ha anche dato il suo consenso e quindi non può non ritenersi esatto. La modestia della cifra si spiega col fatto che il numero totale degli impiegati, rimane come ho già detto, sostanzialmente invariato: questa è la cosa che più interessa.

Intendo, poi, aggiungere che dobbiamo tener presente che, a differenza che per gli altri Ministeri, qui si tratta di un'amministrazione autonoma, con un suo bilancio speciale, per cui dobbiamo provvedere con mezzi che dobbiamo raccogliere dal nostro proprio bilancio. Per le eventuali deficienze, quindi, non è che si debba chiedere una nuova sovvenzione al Tesoro, perchè il Tesoro ci impegna sempre a provvedere con i mezzi del nostro bilancio e con le nuove entrate che noi stessi dobbiamo eventualmente procurare. Di conseguenza l'articolo 81 della Costituzione incide in modo differente in un'amministrazione autonoma, come quella delle poste, che non per le altre amministrazioni statali. Comunque fornirò alla Commissione di finanze e tesoro, prima della prossima riunione della nostra Commissione, tutti i chiarimenti necessari.

Mi permetto però di osservare che, prima che questo disegno di legge giungesse all'esame della Commissione del Senato, il Governo ha svolto tutte le pratiche necessarie presso il Ministero del tesoro, la Ragioneria generale dello Stato e la Commissione di finanze e tesoro della Camera dei deputati, essendo stata questa la prima ad avere in esame il provvedimento in parola ed a esprimere su di esso il

parere. Voi comprendete benissimo come essa abbia dato il suo parere, solo dopo un accurato e ponderato esame, come del resto succede per ogni disegno di legge che per la prima volta passa all'esame di uno dei due rami del Parlamento, che viene affrontato in conseguenza, direi, con maggiore diligenza. Comunque, tutti i chiarimenti che ho già fornito alla Commissione di finanze alla Camera ed in base ai quali essa ha espresso parere favorevole, li fornirò anche, ripeto, alla Commissione di questo ramo del Parlamento, affinché giudichi con tutta coscienza e con profonda cognizione di causa.

Per quanto riguarda i gradi del personale del gruppo C dell'Amministrazione delle poste, essi sono stati sin dal 1948 notevolmente ampliati e le relative condizioni economiche largamente migliorate.

D'altra parte in modo particolare debbo far presente che per quanto riguarda tutti gli impiegati del gruppo C è stato approntato un disegno di legge che è all'esame del tesoro e che speriamo al più presto possa essere portato al vostro esame.

Vorrei concludere ricordando che la presente pre-riforma è stata già studiata in passato da coloro i quali ressero le sorti dell'amministrazione postelegrafonica, cioè dagli onorevoli Jervolino ed Uberti. Naturalmente il disegno di legge, di cui si dibatte, ha formato anche oggetto della mia attenzione e dell'attuale collega Sottosegretario. Ci siamo anche noi come già i nostri predecessori convinti dell'urgenza di attuare almeno un primo ordinamento che valga a ristabilire un certo equilibrio ed a rafforzare i quadri dell'Amministrazione. Nelle attuali condizioni siamo, infatti, oltremodo preoccupati tutte le volte che dobbiamo procedere alla nomina di una direzione anche per uffici di secondaria importanza.

Credo, pertanto che non sia stato inutile che io vi abbia fornito oggi questi primi elementi, in quanto essi potranno essere tenuti presenti in vista della prossima seduta nella quale potrò dare, del resto tutti gli altri eventuali chiarimenti che saranno richiesti.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione il Ministro per gli esaurienti chiarimenti da lui forniti.

Risulta comunque opportuno rinviare la discussione ad altra seduta in modo da poter sentire, nella prossima riunione, il pensiero del Ministro Petrilli sul presente disegno di legge. Nel frattempo il Ministro delle telecomunicazioni potrà prendere gli opportuni accordi con la Commissione finanze e tesoro, soprattutto per quanto riguarda l'onere finanziario del provvedimento in esame, in modo da eliminare ogni dubbio e mettere la nostra Commissione in condizione di esprimere il proprio parere con serenità.

VOCOLI. Sono favorevole al rinvio e per le ragioni che sono state esposte, ed anche perchè sono sicuro che il Ministro verrà a capo di tutti quegli inconvenienti che sono stati prospettati dal senatore Conti per quanto riflette la Commissione finanze e tesoro del Senato. Se si pensa che la Commissione finanze e tesoro della Camera ha dato parere favorevole non credo che l'analoga Commissione del Senato sarà di parere contrario, in seguito anche a tutte le delucidazioni che il Ministro potrà dare.

UBERTI. Poichè il Ministro, nella sua esposizione, ha fatto riferimento alla opinione da me espressa a proposito degli oneri che questo disegno di legge importerebbe, vorrei sottolineare che effettivamente ritengo tutt'oggi che l'importo sarà maggiore dei 50 milioni preventivati, e ciò soprattutto in conseguenza degli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati. Ora, poichè tale tesi sostenni appunto in seno alla Commissione finanze e tesoro, aggiungendo tuttavia che si tratta di una spesa indispensabile, la Commissione stessa, conseguentemente, ritenne opportuno elevare obiezioni in quanto non sembrava che fosse in possesso di un calcolo effettivo della spesa. Ritengo quindi che sia necessario fare una precisa valutazione degli oneri finanziari, articolo per articolo, del presente disegno di legge.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Vorrei ricordare al senatore Uberti che la formula, con la quale la Camera autorizza a far fronte agli oneri derivanti dal presente provvedimento, suona nel modo seguente « Alle spese necessarie per l'attuazione delle disposizioni della presente legge, il Ministero delle poste e telecomunicazioni fa fronte con le disponibilità dei propri bilanci ».

Ora, in forza di tale disposizione, per l'attuazione del disegno di legge di cui si dibatte, non vengono chieste nuove sovvenzioni al Tesoro. L'amministrazione provvede alle spese che la pre-riforma importa, con le entrate del proprio bilancio: quindi il principio sancito nell'articolo 81 della Costituzione non viene in alcun modo intaccato; e pertanto non risulta strettamente indispensabile la precisa valutazione di maggiori eventuali oneri.

UBERTI. Le obiezioni della Commissione finanze e tesoro del Senato non si riferivano tanto alla gestione del bilancio delle poste e telecomunicazioni, quanto al fatto che risulta necessario un contributo annuo di sei miliardi da parte del Ministero del tesoro.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Non è esatto, senatore Uberti; tale contributo non è necessario.

CONTI. Vorrei ricordare che le fonti dei vari bilanci dei diversi Ministeri sono sempre quelle del tesoro dello Stato. Le affermazioni in contrario costituiscono vere e proprie deviazioni giuridiche, e tuttocì, secondo me, conduce a conseguenze spiacevoli.

Noi dobbiamo, infatti, esigere di poter controllare le amministrazioni dello Stato; e pertanto non mi presterò mai a votare provvedimenti dei quali non si sappia con esattezza nè l'onere, nè le fonti alle quali si deve attingere. Bisogna, invece, normalizzare la situazione attraverso deliberazioni che rientrino con esattezza nel sistema giuridico e finanziario del nostro ordinamento statale. Diversamente affideremo una amministrazione dello Stato quasi all'arbitrio di un direttore generale, di un Sottosegretario, di un Ministro. Ritengo, quindi, che si debba andare al fondo di questo problema.

UBERTI. In ordine a quelle che sono le preoccupazioni del senatore Conti, e cioè che siano indicate con esattezza le fonti finanziarie e non attraverso generiche indicazioni ma stabilendo il capitolo da cui si attingono i mezzi, ritengo che si possa superare l'opposizione della Commissione finanze e tesoro soprattutto precisando alla stessa Commissione in primo luogo quale è l'onere esatto che importano i singoli articoli, e, in secondo luogo, indicando i capitoli da cui si attinge, ovvero,



proponendo eventuali variazioni di bilancio, se necessario. Propongo, quindi, che si indichi che è dal capitolo del personale (come mi sembra abbia detto il Ministro); che si prelevano i 50, o 100 o 200 milioni necessari; oppure, se il capitolo non consente disponibilità per tale onere, che è attraverso un capitolo nuovo, determinato con variazione di bilancio, che si troveranno i fondi per il presente provvedimento.

In tal modo ritengo che sia possibile arrivare a superare le difficoltà della Commissione finanze e tesoro; e ciò nell'interesse che il provvedimento sia approvato.

Per quanto riguarda le dichiarazioni da me fatte nell'ultima riunione di questa Commissione, circa le categorie che il provvedimento beneficiava, avevo osservato che in effetti erano stati esclusi, dai proposti miglioramenti, alcuni gradi inferiori del gruppo B e del gruppo C. Al riguardo la Commissione, d'accordo con il relatore, aveva deliberato di esprimere un voto, concretatosi in un ordine del giorno, affinché quel provvedimento che è già davanti al Tesoro possa essere articolato in modo che non ci si limiti a soddisfare le esigenze dei gradi dirigenti, ma ci si preoccupi anche dei gradi inferiori, i quali non sono meno meriti.

Per quanto riguarda, infine, la direzione dei telefoni, debbo dichiarare che non consento con la opinione del Ministro circa la posizione, nell'Amministrazione, del direttore dei telefoni. È vero che tale azienda rientra nell'amministrazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni; tuttavia, insisto nell'osservazione che, quando si ha un bilancio a parte, vi deve essere anche un funzionario direttamente responsabile. Che questo sia il direttore dell'azienda dei telefoni o che sia l'ispettore del traffico, non è rilevante; l'importante è che se si ha un direttore dell'azienda dei telefoni, volendosi con ciò stabilire una distinzione precisa, allora è evidente che costui deve essere il responsabile.

PRESIDENTE. La Commissione è, dunque, d'accordo di rinviare la discussione del presente disegno di legge alla prossima riunione.

*(Così resta stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: « Destinazione in uso per gli uffici della sede centrale della Food and Agricultural Organisation (F.A.O.) del fabbricato B del nuovo edificio già assegnato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in Roma ed autorizzazione della spesa di lire un miliardo e 100 milioni occorrenti per il completamento » (N. 939) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che è stato trasmesso d'urgenza il disegno di legge: « Destinazione in uso per gli uffici della sede centrale della Food and Agricultural Organisation (F.A.O.) del fabbricato B del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in Roma ed autorizzazione della spesa di lire 1.100 milioni occorrenti per il completamento ».

L'urgenza è determinata dal fatto che è prossimo un convegno internazionale della F.A.O., che dovrebbe avere luogo appunto a Roma. Ha facoltà pertanto, di parlare il senatore Buizza, relatore del presente disegno di legge.

BUIZZA, *relatore*. Il fabbricato, già destinato al Ministero dell'Africa italiana, dovrebbe avere, secondo il progetto, una pianta ad « U », con la base rivolta verso Via Pacelli. A tutt'oggi sono stati ultimati solamente la base ricordata e l'ala verso il Viale Aventino. Attualmente dunque il fabbricato presenta la forma di una « L », dato che è ancora da costruire la terza ala.

Comunque, il corpo della fabbrica prospiciente il Viale Aventino era stato assegnato al Ministero delle poste e telecomunicazioni, che vi ha già installato una parte dei suoi servizi. La parte parallela a Via Pacelli è tutt'ora in via di completamento. È appunto tale sezione del fabbricato che, secondo il provvedimento in discussione, dovrebbe essere assegnata all'Organizzazione internazionale per l'agricoltura e alimentazione. In ordine a tale destinazione, il progetto di legge autorizza la spesa di 1100 milioni, occorrenti per il completamento, che deve comprendere, allo stato presente delle cose, le sole opere di rifinitura (ferramenta, pavimenti, infissi, servizi, ecc.).

Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati con un emendamento

all'articolo 3, che lasciava in sospeso la indicazione del provvedimento legislativo di copertura. Viene autorizzata, pertanto, la spesa di un miliardo e 100 milioni in aggiunta a quella di cui all'articolo 2, n. 1, della legge 31 ottobre 1949, n. 785.

Ritengo che non sia necessario aggiungere altro.

FERRARI. Non credo opportuno discutere senza un adeguato preavviso un disegno di legge così importante. Chiedo formalmente, quindi, che la discussione sia rinviata alla prossima riunione della Commissione.

PRESIDENTE. Rimane, quindi, stabilito che il presente disegno di legge sarà rinviato, per la sua approvazione e discussione, alla prossima seduta della Commissione.

TOMMASINI. Vorrei chiedere alla Presidenza per quale ragione, in seguito alla opinione espressa dal senatore Ferrari, essa abbia ritenuto di dover senz'altro rinviare la discussione del disegno di legge, senza sentire il parere dalla Commissione la quale eventualmente avrebbe potuto manifestare una opinione contraria alla sospensiva.

PRESIDENTE. La ragione dev'essere rinvenuta nella prassi ormai costantemente seguita nei lavori delle Commissioni; quando infatti,

un disegno di legge, non all'ordine del giorno, è presentato d'urgenza alla discussione, è sufficiente la richiesta di sospensiva da parte del rappresentante di un gruppo senatoriale, perchè tale discussione sia rinviata.

PANETTI. Approfittando della presenza del Ministro delle poste e telecomunicazioni vorrei conoscere la sua opinione circa il fatto che un fabbricato adiacente a quello del suo Ministero, invece di essere — come appare naturale — messo a disposizione del Ministero stesso, venga invece concesso alla organizzazione internazionale per l'agricoltura e alimentazione.

SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Il Ministro delle poste non può che essere d'accordo sulla destinazione di parte del fabbricato ad uso della F.A.O. in rapporto all'importanza dell'Organizzazione per l'agricoltura e alimentazione; e tale suo parere ha già espresso anche attraverso quello del suo predecessore, che è fra i presentatori di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Rimane allora stabilito che l'esame di questo disegno di legge è rinviato alla prossima discussione.

La riunione termina alle ore 12,20.